

<https://www.frontnieuws.com>
7 aprile 2026

Come la guerra con l'Iran pone fine all'ordine mondiale postbellico



La guerra con l'Iran pone fine alla globalizzazione basata sull'impero americano. Nel breve termine, la perdita del controllo sull'ordine mondiale è un fatto negativo, perché comporta un'umiliazione nazionale. Nel lungo termine, tuttavia, potrebbe portare a un ritorno

dell'interesse nazionale a una maggiore focalizzazione sul mercato interno.

Da quando il Rinascimento ha portato a un'ondata di relazioni internazionali (e persino globali), gli ordini mondiali sono sorti e tramontati, ma alcuni sono sempre persistiti. Ogni ordine mondiale è guidato da una nazione in grado di esercitare il controllo militare sul trasporto marittimo internazionale, di influenzare politicamente il commercio internazionale e, forse cosa più importante, di detenere la valuta di riserva mondiale.

Questi periodi appaiono indissolubilmente legati al [fenomeno sociologico](#) della [Quarta Rivoluzione](#) : un ciclo generazionale ricorrente nella società occidentale che si protrae nel tempo e in cui un nuovo clima sociale, politico ed economico prevale durante la successiva quinta generazione. Gli ordini mondiali durano quindi (in media) circa 100 anni. Di seguito una [panoramica dei precedenti ordini mondiali \(basata sulle valute di riserva globali\)](#):

- Portogallo: dal 1450 al 1530
- Spagna: dal 1530 al 1640
- Paesi Bassi: dal 1640 al 1720
- Francia: dal 1720 al 1815
- Gran Bretagna: dal 1815 al 1920
- Stati Uniti: dal 1920 a oggi

Lo status delle valute di riserva mondiali è strettamente legato alla potenza militare. Quando la potenza militare viene messa in discussione, [lo è anche il potere finanziario](#), scrive [Sean Miller](#).

Un [editoriale](#) della rivista Fortune del 23 marzo ha analizzato i [bilanci](#) consolidati del Dipartimento del Tesoro per l'anno fiscale 2025, pubblicati la settimana precedente. I dati erano allarmanti. Le passività, [tra quelle di bilancio](#) e [quelle fuori bilancio](#), ammontavano complessivamente a 136.200 miliardi di dollari, circa cinque volte il prodotto interno lordo annuo. Sulla base di questi dati, gli autori hanno concluso che gli Stati Uniti sono insolventi.

Pierre Yared, professore di International Business presso la Columbia Business School, e Carolin Pflueger, professoressa associata di Politiche Pubbliche presso l'Università di Chicago, hanno scritto il saggio di ricerca "[Global Hegemony and Exorbitant Privilege](#)" nel novembre 2025, in cui veniva descritto in dettaglio il legame tra potere finanziario e militare nell'egemonia globale.

«Presentiamo un modello dinamico a due paesi in cui la spesa militare, il dominio geopolitico e i prezzi dei titoli di Stato sono determinati congiuntamente. Il modello riflette tre aspetti: le potenze egemoni godono di un vantaggio finanziario, tale vantaggio aumenta con le tensioni geopolitiche e i paesi sconfitti in guerra svalutano i propri debiti in misura maggiore. Nel modello, maggiori entrate obbligazionarie consentono investimenti militari, che a loro volta aumentano il valore di sicurezza delle obbligazioni per gli investitori internazionali. La capacità di indebitamento rafforza il vantaggio militare e finanziario della potenza egemone, ma introduce una diversificazione stabile e una certa vulnerabilità. A una capacità media, le condizioni iniziali determinano la potenza egemone.

Ad un'elevata capacità, tuttavia, le aspettative che si autoavverano nel mercato obbligazionario possono causare transizioni egemoniche e vulnerabilità geopolitica», si legge nel [rapporto di ricerca](#) .

Il documento strategico dell'Atlantic Council " [Una strategia per il dominio del dollaro](#) ", redatto da Martin Mühleisen e Valbona Zeneli nel maggio 2025, descriveva anch'esso la relazione finanziario-militare che costituisce la base dell'ordine mondiale.

“Negli ultimi otto decenni, lo status degli Stati Uniti come superpotenza economica e geopolitica e il ruolo del dollaro statunitense come valuta globale dominante si sono rafforzati a vicenda. Sinonimo del ruolo preminente del dollaro nelle transazioni valutarie internazionali e nelle riserve valutarie, il suo dominio è stato a lungo associato al privilegio esorbitante degli Stati Uniti di finanziare ingenti deficit di bilancio e delle partite correnti a bassi tassi di interesse. Ciò ha permesso agli Stati Uniti di mantenere un elevato budget per la difesa e di condurre vaste operazioni militari all'estero. A loro volta, gli Stati Uniti hanno impiegato le proprie capacità militari per sostenere la libera circolazione di beni e capitali in tutto il mondo, stimolando la crescita globale e infondendo negli investitori la fiducia nella sicurezza degli investimenti in strumenti finanziari americani. Questa spirale positiva ha contribuito alla stabilità a lungo termine dell'ordine internazionale dopo la Seconda Guerra Mondiale, portando a una crescita sostenuta del benessere economico negli Stati Uniti e nel resto del mondo”, **si legge** nel documento strategico .

La copertina inquietante della rivista "The World Ahead 2026", pubblicata da The Economist, mostra che gli autori prevedono guerre, pestilenze e collasso finanziario per il prossimo anno.

L'articolo " [Come sono diventati gli Stati Uniti una potenza globale?](#) " del febbraio 2026, pubblicato dal Council on Foreign Relations, descriveva come gli Stati Uniti avessero assunto il controllo dell'attuale ordine mondiale attraverso la guerra ispano-americana, la prima guerra mondiale e la seconda guerra mondiale.

L'articolo del 2017 " [Strategia marittima in una nuova era di competizione tra grandi potenze](#) " di Seth Cropsey e Bryan McGrath, pubblicato dall'Hudson Institute, analizzava come Russia e Cina stessero minando l'ordine mondiale controllato dagli Stati Uniti.

Lunedì, The Atlantic ha pubblicato l'articolo " [Trump mette a nudo le debolezze dell'America](#) " di Phillips Payson O'Brien, che analizza il cambiamento di posizione degli Stati Uniti nell'ordine mondiale in seguito agli eventi della guerra con l'Iran.

«Il presidente Trump è in un vicolo cieco. Prima di autorizzare una campagna di bombardamenti contro l'Iran, la sua amministrazione non aveva previsto la possibilità che le truppe iraniane bloccassero lo Stretto di Hormuz. Non avendo alternative valide, a Trump non resta che la speranza che l'importante rotta marittima si riapra da sola. Sebbene l'Iran sia molto più piccolo e povero degli Stati Uniti, e molti dei suoi alti funzionari siano stati uccisi nell'ultimo mese, i leader rimasti stanno esercitando una pressione significativa su Trump e ignorano, almeno pubblicamente, la sua richiesta di negoziati», si legge [nell'articolo](#) . Le truppe americane continuano a condurre operazioni tatticamente complesse, come il salvataggio di un pilota che si è sparato fuori da un aereo da caccia precipitato sul territorio iraniano. Ma invece di tradursi in una rapida vittoria su un rivale nettamente inferiore, la guerra di Trump in Iran mette a nudo le debolezze strategiche e militari

degli Stati Uniti di fronte ad altre nazioni rivali, in particolare la Cina, l'altra grande potenza militare ed economica mondiale. Tuttavia, rivelando che gli Stati Uniti non sono riusciti ad adattarsi a sufficienza ai recenti cambiamenti nel modo in cui vengono condotti i conflitti militari, gli eventi recenti potrebbero benissimo modificare il rapporto rischio-beneficio di Pechino, ad esempio per quanto riguarda la conquista di Taiwan.

Giovedì, il conduttore televisivo Tucker Carlson ha parlato della fine dell'impero americano in un monologo **video** . Ha spiegato come gli eventi della guerra con l'Iran, come l'incapacità di Washington di mantenere aperto lo Stretto di Hormuz, abbiano dimostrato al mondo che gli Stati Uniti non controllano più l'ordine mondiale.

Carlson definì la guerra con l'Iran una guerra mondiale, nel senso che il futuro di ogni paese è determinato dall'esito del conflitto. Il vincitore sarà colui che saprà riportare l'ordine nel caos e quindi organizzare l'economia globale del futuro.

"Si capisce chi è al comando osservando chi risolve il conflitto", ha affermato Carlson.

Gli alleati degli Stati Uniti nella regione del Golfo, produttori di energia (Qatar, Kuwait, Bahrein, Emirati Arabi Uniti e Arabia Saudita), hanno scoperto di non essere protetti dall'esercito statunitense, dopo aver subito attacchi missilistici iraniani che hanno interrotto la loro capacità di produzione energetica, settore su cui si basano le loro economie.

Gli alleati asiatici degli Stati Uniti (Giappone, Corea del Sud e Taiwan) hanno scoperto che gli USA non sono in grado di usare la propria potenza militare per sostenere le esportazioni di

energia dalla regione del Golfo, che alimentano la capacità produttiva asiatica, ovvero il settore su cui si basano le loro economie.

L'ascesa dello stato carcerario: la politica di Trump di costruire mega-prigioni potrebbe metterci tutti dietro le sbarre.

Carlson ha affermato che il fenomeno della perdita di egemonia degli Stati Uniti sull'ordine mondiale è ben documentato dal [messaggio](#) del presidente Donald Trump del 31 marzo, in cui ha [incaricato il resto del mondo](#) di affrontare la questione di agevolare la transizione energetica dal Golfo attraverso lo Stretto di Hormuz:

A tutti quei paesi che non possono ottenere carburante per l'aviazione a causa dello Stretto di Hormuz, come il Regno Unito, che si è rifiutato di cooperare alla decapitazione dell'Iran, ho un suggerimento: primo, comprate dagli Stati Uniti, ne abbiamo a sufficienza, e secondo, fatevi coraggio, andate allo Stretto e prendetelo. Dovrete imparare a combattere per voi stessi; gli Stati Uniti non saranno più lì ad aiutarvi, così come voi non siete stati lì per noi. L'Iran è praticamente decimato. La parte più difficile è alle nostre spalle. Andate a procurarvi il vostro petrolio! Presidente DJT

Carlson ha spiegato che questa direttiva di Trump non è realmente destinata all'Europa, poiché gli eserciti europei sono significativamente più deboli di quelli statunitensi, come del resto è accaduto nell'ordine mondiale dominato dagli Stati Uniti sin dalla Seconda Guerra Mondiale. [Il messaggio](#) di Trump è probabilmente rivolto a Cina e Russia, paesi che hanno già stretti legami con l'Iran, sia [finanziari](#) che [militari](#) .

Venerdì, Trump **ha affermato** che gli Stati Uniti potrebbero facilmente aprire lo stretto, sebbene non abbiano ancora dimostrato questa capacità:

Con un po' più di tempo, potremmo facilmente APRIRE LA VIA DELL'ORMUS, IMPADRONIRCI DEL PETROLIO E FARE UNA FORTUNA. SAREBBE UNA "FONTE" PER IL MONDO???

Presidente DONALD J. TRUMP

A prescindere dal fatto che Trump affermi di poter riaprire lo stretto, probabilmente per fini politici, l'unica cosa che conta davvero è l'effettiva apertura dello stretto. Se la Cina e la Russia riusciranno a riprendere il controllo riportando l'ordine nel caos, saranno loro a plasmare l'economia futura della regione. Questa regione comprende gli attuali alleati degli Stati Uniti nel Golfo e gli alleati degli Stati Uniti in Asia.

È importante sottolineare che la regione su cui Cina e Russia probabilmente acquisiranno maggiore influenza è quella vicina ai loro confini: l'emisfero orientale. Gli Stati Uniti, con ogni probabilità, risponderanno concentrando nuovamente la loro attenzione sull'emisfero occidentale.

Di conseguenza, è probabile che le sfere di influenza saranno più centralizzate geograficamente, anziché caratterizzate dalla globalizzazione economica degli ultimi 80 anni.

Questo argomento viene effettivamente trattato nella [Strategia di Sicurezza Nazionale](#) della Casa Bianca di Trump.

“Dopo anni di negligenza, gli Stati Uniti riaffermeranno e sosterranno la Dottrina Monroe per ripristinare la superiorità americana nell'emisfero occidentale e per proteggere la nostra

patria e il nostro accesso ad aree chiave in tutta la regione. Negheremo ai concorrenti esterni all'emisfero la possibilità di stazionare truppe o altre capacità minacciose nel nostro emisfero, o di possedere o controllare risorse strategicamente vitali. Questo 'corollario Trump' alla Dottrina Monroe è un ripristino logico e incisivo del potere e delle priorità americane, in conformità con gli interessi di sicurezza americani", [si legge](#) nel documento . "I nostri obiettivi per l'emisfero occidentale possono essere riassunti in 'Arruolare ed Espandere'. Coinvolgeremo gli alleati consolidati nell'emisfero per controllare la migrazione, fermare i flussi di droga e rafforzare la stabilità e la sicurezza via terra e via mare. Ci espanderemo coltivando e rafforzando nuovi partner, rafforzando al contempo l'attrattiva del nostro Paese come partner economico e di sicurezza privilegiato dell'emisfero".

La politica schizofrenica di Trump in Medio Oriente, un disastro annunciato.

Nonostante il probabile (se non inevitabile) futuro in cui gli alleati americani in Medio Oriente e in Asia si avvicineranno a Cina e Russia, è probabile che anche i paesi americani si avvicineranno agli Stati Uniti, il che non è una situazione negativa.

Carlson ha parlato delle ricchezze dell'emisfero occidentale. Gli Stati Uniti possiedono terreni agricoli di prima qualità e giacimenti di gas naturale, mentre il Canada e il Sud America dispongono di enormi risorse minerarie ed energetiche. In futuro, Washington probabilmente presterà maggiore attenzione al Brasile che al Bahrein.

La guerra con l'Iran sta distruggendo la globalizzazione basata sull'impero americano del secondo dopoguerra.

Nel breve termine, perdere il controllo dell'ordine mondiale è negativo perché porta all'umiliazione nazionale. Nel lungo termine, tuttavia, può comportare alcuni seri vantaggi.

«Per alcuni sarà difficile da accettare. Potrebbe scoraggiarci come nazione. Ma riflette la realtà e non rappresenta la fine del potere o della prosperità americana», ha affermato Carlson. «Potrebbe, anzi, essere l'inizio di un potere reale e di una prosperità più sostenibile. Un potere basato sulle materie prime e sulla produzione. Un potere che non dipende necessariamente dalla finanza. Quindi non deve essere per forza un disastro, ma sarà certamente un riallineamento globale».

La perdita del ruolo che deteneva dalla fine della Seconda Guerra Mondiale riporta gli interessi nazionali degli Stati Uniti verso l'interno. I cartelli della droga messicani, i programmi di eutanasia canadesi, le dittature comuniste brasiliane e il problema dei senzatetto americani saranno probabilmente riesaminati quando questioni più vicine a casa torneranno alla ribalta, ora che il vecchio ruolo di poliziotto del mondo è stato tolto a Washington.

L'era geopolitica e finanziaria che volge al termine è caratterizzata anche da una propria era spirituale che sta collassando insieme alla prima. Carlson ha discusso di come il movimento protestante americano si sia allontanato a tal punto da ciò che era prima della Seconda Guerra Mondiale da diventare irriconoscibile e insostenibile.

«Ci capita di avere la sfortuna, o la grande fortuna, di vivere nel bel mezzo di un momento in cui queste grandi istituzioni e le aspettative che le accompagnano stanno morendo, proprio davanti ai nostri occhi, in questo preciso istante», ha affermato

Carlson. «Ed è triste, è difficile da guardare, vi disturberà il sonno se ci pensate troppo, ma è anche un prerequisito, un passo necessario... verso la rinascita».

Tucker Carlson

Il discorso di Trump di ieri sera ha annunciato la fine dell'impero globale americano. Ci attendono tempi difficili, ma a lungo termine si tratta di un'enorme vittoria per gli Stati Uniti.



Alex Jones

ESCLUSIVA: I principali membri del gabinetto di Trump, Susie Wiles e altri confidenti del Presidente lo implorano di porre fine alla guerra con l'Iran ora, prima che comprometta la sua

nascente ripresa economica e consegni le elezioni di metà mandato ai Democratici!